

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Umberto Serafini

Pavia, 8 marzo 1967

Caro Serafini,

sul Me d'accordo. Io non mi sono mai espresso in modo esauriente perché non ho mai avuto una documentazione sufficiente. Ma ho assicurato, come hai visto, la presenza federalista. Le mie

riserve tecniche, non politiche – che tuttavia potevano e possono derivare dalla vaghezza delle informazioni – vertono sulla struttura. Bene i quattro pilastri, ma ciò esige una forte souplesse. Non si può dare carattere di democrazia molto formalizzata a una struttura che, per definizione, è percorsa da volontà differenti, che ne forma eventualmente una di sintesi, ma che, non avendo la omogeneità di un partito o di un Movimento con propria dottrina e tradizioni di pensiero, non corrisponde a un quadro normale di formazione di volontà politica.

Dunque bene i quattro pilastri, a patto della souplesse. Allora tutto ciò sarà molto utile, ivi compresi gli aderenti diretti. Una sola cosa: ho sentito dire che le tessere delle organizzazioni associate, ivi compreso il Mfe, sarebbero tessere del Me con sotto, in subordine, il Mfe. Sarebbe un errore colossale. Nessuno deve ammainare le sue bandiere, perché la politica si fa anche con i simboli, ossia con le bandiere.

Manifestazione per il Vertice europeo. Per quanto riguarda il Mfe, la sua partecipazione e la sua manifestazione, a Firenze i romani erano pessimisti. È certo che, a Milano e a Torino, si sarebbe potuto far molto. Il fatto è che qui, nel triangolo industriale, stiamo riscoprendo l'efficacia del serio lavoro artigianale (in politica), della buona volontà, del far da sé, mentre a Roma è tutto «manageriale». In ogni modo, se non può far nulla il Mfe, che sia almeno il Gse a muoversi. L'essenziale è che, al di là dei patriotismi di organizzazione, qualcosa si faccia.

Università europea. Abbiamo trovato un compromesso. Facciano i fiorentini, con un appoggio non ufficiale. Io non credo nell'utilità di una Università europea (a livello culturale, sarebbe antifederalista per condivisione di competenze tra livelli europei, livelli nazionali e livelli per così dire «astatali») (a livello tecnologico, inverte i rapporti di causa e effetto: c'è il Mit ecc. ecc. se c'è la causa: la grande potenza con responsabilità mondiali e non viceversa).

Elezione unilaterale. a) Noi dobbiamo dibattere i problemi concreti in tutti i settori, e trovare lì la linea di discriminazione tra Europa e nazioni, ma questo dibattito deve anche essere un dibattito sulle alternative di potere nazioni-Europa, altrimenti diventa la coscienza che l'Europa è necessaria ma non possibile: conseguenza: l'arretramento. Oggi c'è il blocco gollista. Conseguenza: progressiva frustrazione europea.

[manca una parte]

Si tratta di applicare la leva federalista là dove si manifesta di fatto la contraddizione. Tu sai che in diversi modi e a diversi livelli si parla di «partito europeo», specie nel campo socialista, e specie in Italia. Bene, mettili vicino la Costituente... non succede niente. Mettili invece vicino le elezioni unilaterali, una cosa che dipende dai partiti a livello nazionale, senza alibi gollista... può succedere qualcosa; c) obiezioni giuridiche. A mio parere, una volta riservato l'elettorato passivo ai parlamentari, le obiezioni giuridiche cascano. Gli internazionalisti favorevoli diranno di sì, quelli contrari di no. Sai meglio di me – ma tutti noi federalisti lo sappiamo – che cosa sia il diritto internazionale.

Thiriart a Bolzano o Trento. Ciò che so è che, per errore, Sani aveva accettato di fare un dibattito. Un incidente, per mancanza di informazione, e perché i federalisti non hanno l'abitudine di consultarsi fra loro, e col centro. Ma il risultato è stato l'affermazione della volontà antifascista dei federalisti di Trento. Non so se sia successo qualcosa a Bolzano, ma allo stato delle informazioni anche tardive dovrei dire di no.

Cari saluti

tuo Mario Albertini

P.S. Non mi hai più parlato della Fondazione Olivetti. «Le Fédéraliste» trova delle difficoltà anche finanziarie a proseguire la sua attività, e tu sai in quali termini io abbia recepito l'esperienza olivettiana. Non è possibile un contributo della Fondazione a «Le Fédéraliste»?